**POTERE POPOLARE SOTTO ATTACCO**

**Una analisi globale delle minacce alle libertà fondamentali**

**Novembre 2018**

**Report basato su dati raccolti da CIVICUS MONITOR**

***traduzione del capitolo su Europa e Asia Centrale***

**Europa e Asia centrale**

***Panoramica delle valutazioni***

La regione Europa e Asia Centrale (ECA) include 54 paesi con un'ampia gamma di condizioni dello spazio civico. La nostra analisi più recente mostra un declino complessivo della qualità dello spazio civico, rispetto all’ultimo aggiornamento del nostro database globale, nel marzo 2018. Tre paesi - Austria, Italia e Lettonia - sono passati da paesi *aperti* a paesi *ristretti* e uno - Azerbaijan - passa da *represso* a *chiuso*. La Lituania migliora la sua valutazione da *ristretto* ad *aperto*. Il numero di paesi nella zona *ostruita* rimane invariata.

**L’Unione Europea - la fortezza della libertà sotto assedio**

Poco più della metà dei paesi nella regione ECA sono membri della Unione Europea (UE), tradizionalmente fiera del suo forte rispetto per i diritti umani, la democrazia e la legalità democratica. Nel novembre 2018, la UE rimane la regione del mondo con il maggior numero di paesi con uno spazio civico *aperto* (15 paesi). Non ci sono paesi *repressi* o *chiusi* nella UE. Secondo i nostri ultimi dati, tuttavia, ora ci sono 13 paesi UE il cui spazio civico viene valutato come *ristretto* o *ostruito.*

La tendenza chiave che sta alla base di questo peggioramento è la crescente volontà di alcuni governi di imporre restrizioni alle cosiddette attività “politiche” delle organizzazioni di società civile. I governi di Ungheria e Polonia hanno aperto la strada, imponendo restrizioni ai tempi e ai luoghi dove le organizzazioni di società civile possono protestare, e hanno approvato leggi per limitare le attività delle organizzazioni di società civile che forniscono sostegno a rifugiati e migranti. Altri paesi, incluse Francia, Italia, Spagna e Regno Unito hanno ridotto lo spazio per le organizzazioni di società civile che esprimono critiche sullo stato e sul settore privato. Molto spesso, l’obiettivo di queste restrizioni sono i movimenti sociali, i gruppi ambientalisti e i gruppi che forniscono sostegno a migranti e rifugiati.

La crescita dei partiti di destra e di estrema destra in alcuni paesi europei, fra i quali l’Austria e la Germania, sta avendo anche un impatto negativo sullo spazio civico, poiché i leader politici esprimono meno tolleranza per la diversità di opinioni e la libertà di parola, e spesso si impegnano in pericolose campagne diffamatorie contro la società civile. Questo fenomeno riesce ad avere effetto anche oltre confine, vista la potenziale influenza negativa dei media alleati del Primo Ministro ungherese Vicktor Orban sulle elezioni in Slovenia. La legislazione in alcuni casi viene usata per giustificare l’interferenza dello stato negli affari interni delle organizzazioni di società civile, come è successo in Romania nel 2018. Il settore privato sta avendo una influenza dannosa sullo spazio civico, come documentato in Francia e in Portogallo, dove imprese private intentano cause legali contro gli attivisti - una pratica denominata SLAPP (Strategic Litigation Against Public Participation - Causa strategica contro la partecipazione pubblica)

**L’influenza russa ad Est**

Nei paesi ad est della UE, le condizioni dello spazio civico sono molto peggiori, con la Georgia che è il solo paese valutato *ristretto* da CIVICUS Monitor. Tutti gli altri paesi di questa area sono valutati come *ostruiti* (3 paesi), *repressi* (5 paesi) o *chiusi* (3 paesi). La preminenza russa in questa regione ha impattato negativamente sullo spazio civico, attraverso la influenza politica indiretta di politici pro-Russia che spingono verso politiche di “democrazia illiberale” o, come nel caso degli stati della Asia Centrale, la continua imposizione di misure repressive da parte di regimi repressivi di vecchia data.

In patria, il governo russo non mostra segni di inversione nella scelta di chiudere lo spazio alle organizzazioni di società civile, in particolare alle organizzazioni per i diritti umani, che sono state colpite pesantemente dalla legge sugli agenti stranieri, la quale limita la possibilità di ricevere finanziamenti dall’estero. Anche le organizzazioni internazionali di società civile e i media sono ora fatte bersaglio di norme analoghe che limitano le loro attività in Russia. Le proteste anti-governative continuano ad essere regolarmente fatte oggetto di divieti e violenze poliziesche, il servizio di messaggeria criptata Telegram è stato sospeso, molti difensori dei diritti umani e critici del governo languono in carcere sulla base di accuse inventate. All’inizio di ottobre 2018, il ricercatore di Amnesty International Oleg Kozlovsky è stato rapito, malmenato e maltrattato mentre cercava di monitorare una pacifica protesta nel sud della Russia.

**Le restrizioni dello spazio civico**

Nei paesi ECA, negli ultimi due anni, il CIVICUS Monitor ha spesso documentato censura, intimidazioni, molestie, attacchi a giornalisti e imposizione di leggi mirate a restringere lo spazio civico. L’interruzione forzata di proteste, la detenzione di difensori dei diritti umani, le restrizioni burocratiche alle proteste, la pubblica diffamazione di attivisti e la detenzione di manifestanti sono fra le principali 10 violazioni nella regione Europa e Asia Centrale documentate dal CIVICUS Monitor negli ultimi due anni.

**La censura**

Negli ultimi due anni, il CIVICUS Monitor ha documentato censura governativa in 33 paesi, su 54 dell’area ECA. La censura è spesso presentata come mezzo per proteggere la “reputazione”, la “sicurezza”, la “morale pubblica” e, nei casi più estremi, permette alle autorità di controllare la narrazione pubblica e di soffocare il dissenso e il dibattito. In un caso, nel 2017 gli editori di una emittente pubblica in Serbia hanno ammesso di censurare regolarmente i contenuti degli articoli dei giornalisti, pratica finalizzata a proteggere il Partito Progressista Serbo al potere dalle critiche. La censura nella regione ECA può derivare anche dal tentativo dei governi di ostacolare il dibattito relativo alla religione o a questioni, come l’aborto, che le autorità considerano sensibili. La censura può tradursi nel negare l’accesso pubblico ad alcune parti di Internet, come è accaduto in Azerbaijan nell’agosto 2018, quando un tribunale ha ordinato il blocco di quattro siti di informazioni accusati di contenere “dichiarazioni diffamatorie”. In una delle forme più estreme di censura nella regione, le autorità in Tajikistan sono arrivate a porre limiti alla qualità dei servizi di telefonia mobile.

**Intimidazioni e persecuzioni**

L’intimidazione è usata per creare in un attivista o un giornalista la paura di essere colpito, o per dissuaderlo dal continuare il suo lavoro, mentre le persecuzioni hanno lo stesso obiettivo ma comportano attacchi ripetuti di giornalisti ed attivisti. L’intimidazione e la persecuzione vengono spesso usate insieme da attori statali e non statali per restringere lo spazio civico nella regione ECA. Negli ultimi due anni, il CIVICUS Monitor ha documentato episodi di intimidazione e persecuzione in 38 su 54 paesi ECA. In un caso in Uzbekistan, il giornalista Aleksei Volosevich è stato arrestato e detenuto per 18 ore solo per aver scattato foto di una città. Queste tattiche possono anche attraversare i confini, come abbiamo visto all’inizio del 2017 quando la polizia olandese dovette prendere misure di protezione per il giornalista Basri Dogan che aveva ricevuto minacce di morte ed era stato citato come terrorista da una piattaforma media controllata da un alleato del presidente turco Erdogan. Le persecuzioni talvolta comportano le irruzioni domestiche, come è accaduto al giornalista investigativo croato Domagoj Margetic, che ha anche sofferto assalti e minacce, inclusa una minaccia di morte, in un insieme di azioni tese a portarlo a cessare le sue indagini.

**Attacchi ai giornalisti**

I rischi per la sicurezza dei giornalisti nella regione Europa e Asia Centrale sono arrivati a livelli acuti in Bulgaria, Malta e Slovacchia dall’ottobre del 2017, quando la giornalista maltese Daphne Caruana Galizia è stata uccisa da una autobomba. Il CIVICUS Monitor riporta di attacchi contro i giornalisti in 35 dei 54 paesi ECA. Gli attacchi verbali sono spesso fatti apertamente dai leader politici, come è successo nel luglio 2017 in Moldavia, quando il sindaco Ilan Sor ha pubblicato un video di minacce a giornalisti accusati di collaborare con le opposizioni politiche. Molti attacchi fisici sono stati inoltre documentati dal CIVICUS Monitor negli ultimi due anni, incluso quello contro il giornalista Vladimi Kovacevic, che è stato gravemente aggredito con sbarre di metallo in Bosnia-Erzegovina nell’agosto 2018. Nonostante la gravità di questi crimini, l’impunità è assai diffusa, con le autorità che non hanno la volontà, o non sono in grado, di individuare i responsabili e di assicurarli alla giustizia. Le minacce via internet e social media sono diventate comuni. Per esempio, alla fine dell’agosto 2018, Matija Stepisnik, caporedattore del quotidiano sloveno Vecer, ha ricevuto minacce di morte su Facebook nell’ambito di un crescente clima di discorsi d’odio contro i giornalisti nel periodo precedente le elezioni.

**Un paese che desta preoccupazione: la Francia**

A inizio ottobre 2017, il Parlamento francese ha approvato una legge che rende permanente alcuni dei poteri temporanei d’emergenza attivati sulla scia degli attacchi terroristici del 2015. La legge concede alla polizia francese estesi poteri di arresto, detenzione e sorveglianza, senza una adeguata supervisione giudiziaria o il dovuto riguardo per la proporzionalità delle misure prese per restringere le libertà fondamentali. Durante lo stato di emergenza, questi poteri furono usati per colpire attivisti ambientalisti e gruppi di società civile musulmani. Più recentemente, i gruppi di società civile che si oppongono al nucleare, che difendono l’ambiente e sostengono migranti e rifugiati hanno subito un ampio raggio di violazioni, incluse irruzioni, detenzione, uso eccessivo della forza per sgomberare occupazioni e campagne coordinate di intimidazioni. Giornalisti e organizzazioni di società civile sono anche preoccupati per l’impatto di una costosa azione di diffamazione condotta da potenti multinazionali in risposta a inchieste sullo sfruttamento di terra in Camerun. I media francesi hanno espresso preoccupazioni sull’impegno del governo del Presidente Emmanuel Macron per la libertà di espressione, sottolineando le denunce penali contro giornalisti da parte di ministri e la rimozione della sala stampa dall’Eliseo.

**Sviluppi positivi**

Benché la maggioranza dei rapporti del CIVICUS Monitor riportino violazioni attuali o potenziali delle libertà civili, documentiamo anche qualche sviluppo positivo. Sono il risultato della continua resilienza ed attivismo della società civile in molte parti della regione.

Sebbene l’Uzbekistan rimane valutato *chiuso* sul CIVICUS Monitor, nel corso dell’ultimo anno le autorità hanno fatto qualche passo verso la creazione di un ambiente più favorevole all’attivismo civico, inclusa la libertà condizionale al posto della detenzione per il difensore dei diritti umani Azam Farmonov e il permesso a tenere un festival del cinema indipendente. Come già sottolineato, il miglioramento delle relazioni fra il governo e la società civile sta portando a una apertura dello spazio civico in Macedonia. I tribunali nella regione qualche volta dimostrano di essere un importante alleato per difendere lo spazio civico. In uno di questi casi, nel dicembre 2017 un tribunale francese ha ordinato alle autorità locali della città di Hayange di riattivare i servizi essenziali allo stabile occupato da Secours Populaire, una organizzazione di società civile che fornisce servizi ai migranti.

*Più di venti organizzazioni collaborano al CIVICUS Monitor per fornire elementi provati per l’azione tesa a migliorare lo spazio civico in tutti i continenti. Il Monitor ha pubblicato più di 1,400 aggiornamenti sullo spazio civico negli ultimi due anni, dati che sono analizzati nel People Power Under Attack 2018.*

***Lo spazio civico in 196 paesi è valutato come******chiuso, represso, ostruito, ristretto e aperto****, sulla base di una metodologia che combina diverse fonti di dati sulla libertà di associazione, assemblea pacifica ed espressione.*